



PROVINCIA DI TERAMO

## PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE

# PIANO D'AREA DELLA MEDIA E BASSA VALLE DEL TORDINO



## NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

Presidente: Ernino D'Agostino  
Assessore Urbanistica e Pianificazione Territoriale: Alfonso Vella

Gruppo di progettazione  
Prof. Roberto Mascarucci (Coordinamento scientifico)  
Prof. Lorenzo Pignatti  
Prof. Piergiorgio Landini  
Arch. Giustino Vallese

Consulenti del gruppo di progettazione  
Arch. Aldo Cilli  
Arch. Vincenza Cinzia Nicoletta Carbone  
Dott. Fabrizio Ferrari

Contributi specialistici:  
Dott. Giovanni Castiglione  
Dott. Lino Ruggeri  
Dott. Alessandro Venieri

Collaboratori:  
Arch. Luisa Volpi, Arch. Milena Giansante  
Dott.ssa Stefania Gruosso, Dott.ssa Pamela Liguori,  
Francesca Specchiulli, Manuel Faieta

V Settore - Urbanistica Pianificazione Territoriale Difesa del Suolo  
Servizio Pianificazione Territoriale

Coordinamento generale di Piano  
Arch. Francesco Antonelli (Dirigente del Settore)

Ufficio di Piano  
Coordinamento generale  
Arch. Giuliano Di Flavio  
Consulente esterno  
Arch. Giustino Vallese  
Consulenza progettuale  
Arch. Raffaele Di Marcello  
Elaborazioni cartografiche e G.I.S. - S.I.T. della Provincia di Teramo  
Geom. Roberto Brenda e Geom. Alfonso Pallini  
Programma Agenda 21  
Arch. Maurizio Ronci e Dott.ssa Serena Ciabò  
Segreteria amministrativa  
Dott.ssa Ildaura Nigro

Marzo 2009

## INDICE

### **TITOLO I** **GENERALITÀ**

#### CAPO I CARATTERISTICHE DEL PIANO

- Articolo 1 Natura giuridica
- Articolo 2 Approccio metodologico
- Articolo 3 Contenuto e elaborati
- Articolo 4 Validità e durata
- Articolo 5 Effetti e cogenza

#### CAPO II PROCEDURE DI IMPLEMENTAZIONE

- Articolo 6 Rapporti con la pianificazione comunale
- Articolo 7 Rapporti con la programmazione economica
- Articolo 8 Progetti di iniziativa provinciale
- Articolo 9 Progetti strategici

### **TITOLO II** **PRESCRIZIONI DI PIANO**

#### CAPO I SISTEMA DELLA MOBILITÀ

- Articolo 10 Rete ferroviaria esistente
- Articolo 11 Nuovi tronchi ferroviari
- Articolo 12 Stazioni esistenti
- Articolo 13 Nuove stazioni di progetto
- Articolo 14 Viabilità di rango territoriale
- Articolo 15 Viabilità a carattere locale
- Articolo 16 Parcheggi e aree di sosta
- Articolo 17 Autoporto
- Articolo 18 Porto

#### CAPO II SISTEMA INSEDIATIVO

- Articolo 19 Asse urbano di fondovalle
- Articolo 20 Insediamento lineare di fondovalle
- Articolo 21 Campagna urbana
- Articolo 22 Centralità urbane di progetto
- Articolo 23 Dotazioni territoriali

Articolo	24	Servizi e attrezzature
Articolo	25	Centri storici
Articolo	26	Insedimenti recenti consolidati
Articolo	27	Insedimenti recenti in via di consolidamento
Articolo	28	Nuclei e insediamenti sparsi

### CAPO III SISTEMA PRODUTTIVO

Articolo	29	Insedimenti produttivi
Articolo	30	Centri commerciali
Articolo	31	Nodo plurifunzionale intermodale
Articolo	32	Impianti e servizi tecnologici
Articolo	33	Requisiti delle aree di possibile espansione degli insediamenti produttivi

### CAPO IV SALVAGUARDIA E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO AGRICOLO

Articolo	34	Aree agricole normali
Articolo	35	Aree agricole ad elevata produttività in ambito di fondovalle
Articolo	36	Aree agricole periurbane con significativa produttività
Articolo	37	Territorio rurale caratterizzato da buona produttività e pregio paesaggistico
Articolo	38	Parchi agricoli tematici
Articolo	39	Patrimonio edilizio rurale di pregio

### CAPO V TUTELA E VALORIZZAZIONE DELL'AMBIENTE

Articolo	40	Aree di interesse paesaggistico-ambientale
Articolo	41	Parchi naturali
Articolo	42	Aree di interesse ecologico
Articolo	43	Corridoi biologici e paesaggistici degli ambienti fluviali
Articolo	44	Piani e progetti d'area a matrice ambientale e/o paesaggistica

### CAPO VI FRUIZIONE ATTIVA DELLE RISORSE NATURALI

Articolo	45	Parco fluviale
Articolo	46	Parchi urbani attrezzati in ambito fluviale
Articolo	47	Parchi territoriali attrezzati
Articolo	48	Percorsi turistico-ambientali

## **TITOLO III**

### **NORME FINALI E TRANSITORIE**

#### CAPO I NORME FINALI E TRANSITORIE

Articolo	49	Adeguamenti e deroghe
Articolo	50	Sintesi degli interventi prioritari

## TITOLO I GENERALITÀ

### CAPO I CARATTERISTICHE DEL PIANO

#### **Articolo 1 Natura giuridica**

Il presente Piano d'Area (PdA) si configura come strumento di specificazione delle previsioni del Piano Territoriale della Provincia di Teramo (PTP) approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 20 del 30.03.2001, con riferimento all'art. 1, comma 9, delle sue Norme Tecniche di Attuazione (NTA).

In tal senso esso assume la natura giuridica di Piano Territoriale di Coordinamento di cui all'art. 5 della Legge 1150/1942 e all'art. 7 della Legge Regionale 18/1983.

#### **Articolo 2 Approccio metodologico**

L'approccio metodologico che caratterizza il presente piano è quello della pianificazione strategica, che si distingue da quello tradizionale perché punta su alcuni limitati obiettivi, da raggiungere in un arco temporale definito, al fine di coordinare orizzontalmente le politiche di settore e verticalmente le decisioni di spesa. Il presente PdA, dunque, non affronta la totalità delle problematiche territoriali e quindi non necessariamente prescrive norme d'uso per l'intero territorio di sua competenza, fermo restando che nelle porzioni di territorio non specificamente normate dal PdA restano in vigore i regimi d'uso del vigente PTP, nonché tutte le altre regolamentazioni derivanti da norme e piani sovraordinati

#### **Articolo 3 Contenuto e elaborati**

Il presente PdA si compone dei seguenti elaborati che ne costituiscono tutti parte integrante e sostanziale:

##### VISIONE STRATEGICA

1. INQUADRAMENTO
  - 1.1 Inquadramento territoriale di area vasta
2. ANALISI
  - 2.1 Lineamenti morfologici e rete idrica di superficie
  - 2.2 Sistema dei valori ambientali: suoli in condizione prevalentemente naturale o a basso impatto antropico
  - 2.3 Sistema dei valori ambientali: aree ed ambiti sottoposti a tutele ambientali e paesaggistiche
  - 2.4 Uso produttivo dei suoli
  - 2.5 Sistema delle reti e della mobilità
  - 2.6 Sistema insediativo
  - 2.7 Sistema delle aree produttive (Allegati 2.7.1 – 2.7.2 - 2.7.3 - 2.7.4 - 2.7.5)
3. INTERPRETAZIONI E PROSPETTIVE
  - 3.1 Prospettiva territoriale: reti e connessioni di area vasta
    - 3.1.a Relazione di prossimità con l'area Picena
    - 3.1.b Relazioni di prossimità con la conurbazione pescarese
  - 3.2 Sistema della mobilità: ricognizione delle azioni in corso

4. VISION
  - 4.1 Cocept: dal modello di città lineare alla città delle nuove centralità urbane
  - 4.2.a Vision: il sistema ambientale – concept
  - 4.2.b Vision: il sistema ambientale – proiezione sul territorio del P.d.A.
  - 4.3.a Vision: il sistema insediativo – concept
  - 4.3.b Vision: il sistema insediativo – proiezione sul territorio del P.d.A.
  - 4.4.a Vision: il sistema della produzione – concept
  - 4.4.b Vision: il sistema della produzione – proiezione sul territorio del P.d.A.
  - 4.5 Visione strategica: progetto complessivo di territorio
  - 4.6 Proiezione della visione strategica nel contesto di area vasta
  
5. PROGETTO DI RIORGANIZZAZIONE COMPLESSIVA DEL TERRITORIO DELLA MEDIA E BASSA VALLE DEL TORDINO
  - 5.1 Progetto di riorganizzazione complessiva dell'assetto di territorio
  - 5.2 Progetto A: riorganizzazione delle funzioni insediative
    - 5.2.a Sistema della mobilità
    - 5.2.b Sistema insediativo
    - 5.2.c Sistema produttivo
  - 5.3 Tutela e valorizzazione del sistema ambientale/paesaggistico e del territorio agricolo
    - 5.3.a Salvaguardia e valorizzazione del territorio agricolo
    - 5.3.b Tutela e valorizzazione dell'ambiente
    - 5.3.c Fruizione attiva delle risorse naturali
  - 5.4 Azionamento di Piano

#### STRATEGIE DEI MACROSISTEMI

1. SISTEMA DELLA PRODUZIONE
  - 1.a.1 Specificità e quantità del sistema produttivo di vallata
    - 1.a.2.1 Scheda di valutazione qualitativa – Colleranesco
    - 1.a.2.2 Scheda di valutazione qualitativa – Mosciano Stazione
    - 1.a.2.3 Scheda di valutazione qualitativa – Bellante Stazione
    - 1.a.2.4 Scheda di valutazione qualitativa – Villa Zaccheo
    - 1.a.2.5 Scheda di valutazione qualitativa – Piane Sant'Atto
    - 1.a.2.6 Scheda di valutazione qualitativa – Villa Pavone
  - 1.a.3.1 Analisi del sistema produttivo – Colleranesco
  - 1.a.3.2 Analisi del sistema produttivo – Mosciano Stazione
  - 1.a.3.3 Analisi del sistema produttivo – Bellante Stazione
  - 1.a.3.4 Analisi del sistema produttivo – Castellalto
  - 1.a.3.5 Analisi del sistema produttivo – Piane Sant'Atto e Villa Pavone

Progetto Pilota A.P.E.A. Colleranesco

  - 1.b.1 Scelta del sito
  - 1.b.2 Sistema insediativo
  - 1.b.3 Sistema della mobilità
  - 1.b.4 Sistema ambientale
  - 1.c.1 Concept urbano – Concept A.P.E.A.
  - 1.d.1 Masterplan
  - 1.d.2 Trasporti e mobilità
  - 1.d.3 Verde e paesaggio
  - 1.d.4 Layout d'area
  - 1.d.5 Energia
  - 1.d.6 Acqua
  - 1.d.7 Nodi
  
2. CENTRALITA' URBANE
  - 2.a.1 Scelta del sito
  - 2.a.2 Sistema insediativo
  - 2.a.3 Sistema della mobilità
  - 2.a.4 Sistema ambientale
    - 2.b.1 Concept
    - 2.c.1 Masterplan
    - 2.c.2 Sezioni
    - 2.d.1 Linee metodologiche di approccio al tema
  
3. PARCO FLUVIALE DEL TORDINO

- 3.b.1 Masterplan
- 3.c.1 Accessibilità: individuazione tracciato ciclo-pedonale
- 3.c.2 Accessibilità: tipologia dei tracciati
- 3.d.1 Corridoio biologico: schede di progetto segmenti di paesaggio – Villa Pavone
- 3.d.2 Corridoio biologico: schede di progetto segmenti di paesaggio – Secciola
- 3.d.3 Corridoio biologico: schede di progetto segmenti di paesaggio – Grasciano
- 3.d.4 Corridoio biologico: schede di progetto segmenti di paesaggio – Colleranesco
- 3.d.5 Corridoio biologico: schede di progetto segmenti di paesaggio – Foce Tordino
- 3.e.1 Indirizzi metodologici e strategici per il progetto del parco fluviale del Tordino

#### RELAZIONE

#### NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

#### ASPETTI FAUNISTICI FLORISTICI E RURALI

STUDIO DELL'AMBIENTE FLUVIALE – Aspetti geomorfologici, idrogeologici, idraulici, ecologici e vegetazionali

#### ANALISI ECONOMICO-TERRITORIALE

### **Articolo 4 Validità e durata**

Il presente PdA ha validità decennale: prima della scadenza dei dieci anni, in ogni momento, il piano può essere soggetto a revisione, con modifiche e/o integrazioni, senza alcuna autorizzazione preventiva. Scaduti i dieci anni senza che la Provincia proceda alla redazione di un nuovo piano, il presente PdA non cessa la sua efficacia, ma resta in vigore fino a quando verrà sostituito da un nuovo strumento.

### **Articolo 5 Effetti e cogenza**

Il PdA esplica i suoi effetti sul suo territorio di applicazione, formato dai comuni di Teramo, Bellante, Canzano, Castellalto, Giulianova, Morro d'oro, Mosciano Sant'Angelo, Notaresco e Roseto degli Abruzzi.

Ferma restando la validità del PTP nella sua interezza, all'interno del suddetto perimetro di applicazione le prescrizioni che specificano o modificano le originarie previsioni del PTP sono da considerare "variante" al PTP e sostituiscono a tutti gli effetti il regime normativo previgente. Nelle zone non specificamente normate dal PdA restano in vigore i regimi d'uso del vigente PTP.

Per la sua natura di piano territoriale, il presente PdA non ha effetti conformativi diretti sulla proprietà fondiaria. Esso, invece, esplica effetti cogenti nei confronti della pianificazione urbanistica comunale, che deve risultare conforme alle previsioni e prescrizioni del PTP e del presente PdA.

In tal senso, le perimetrazioni riportate nelle tavole del PdA sono da intendere indicative e non prescrittive. La zonizzazione e la relativa normativa del PdA costituiscono indirizzo per la redazione dei piani e dei programmi, sia generali che settoriali, di enti ed amministrazioni pubbliche.

Sotto il profilo giuridico, dunque, il presente PdA non contiene decisioni attuative circa la realizzazione di opere e interventi, ma affida l'attuazione delle sue previsioni agli strumenti urbanistici comunali e/o a successivi progetti di intervento da predisporre a cura della stessa Provincia o di altri soggetti istituzionali operanti sul territorio.

La Provincia verificherà con apposita procedura la coerenza degli strumenti urbanistici comunali agli obiettivi del presente PdA, che potranno essere modificati solo dal Consiglio Provinciale sulla base di apposita istruttoria del Servizio Urbanistico Provinciale. Rilevanti interventi di carattere territoriale potranno essere individuati, anche in variante al presente PdA, attraverso apposite “conferenze di pianificazione” e sottoposti alla stessa procedura di modifica del presente PdA.

## CAPO II PROCEDURE DI IMPLEMENTAZIONE

### **Articolo 6 Rapporti con la pianificazione comunale**

Il presente PdA, per la sua natura di “piano territoriale”, è piano sovraordinato al Piano Regolatore Generale (PRG) dei singoli Comuni ricompresi nel suo ambito di applicazione.

Nella logica di co-pianificazione che regola i rapporti tra Provincia e Comuni le indicazioni del PdA costituiscono quadro di coerenza e norma di indirizzo per orientare, ai sensi dell’art. 20 della Legge 267/2000 (TUEL), le scelte della pianificazione urbanistica locale, della quale la Provincia stessa deve accertare la conformità alle esigenze di carattere territoriale contenute nel PTP.

I Comuni, nel redigere gli strumenti urbanistici di loro competenza, definiscono nel dettaglio i perimetri delle zone individuate nella cartografia del PdA, predisponendo per tali aree specifiche discipline d’uso e di intervento coerenti con gli indirizzi della presente normativa.

Nel redigere i nuovi strumenti urbanistici, o nel variare quelli vigenti, i Comuni devono comunque rispettare le prescrizioni dell’art. 17 delle NTA del PTP, con particolare riferimento al dimensionamento delle nuove previsioni insediative, nonché all’accertamento preventivo della effettiva saturazione delle aree già previste in PRG.

Il mancato adeguamento alle disposizioni di presente PdA è condizione ostativa per il rilascio del parere di conformità che la Provincia deve rilasciare sui nuovi progetti di PRG e sulle varianti agli strumenti urbanistici attualmente in vigore.

Ai sensi della normativa comunitaria e statale in materia, nonché del suo recepimento negli atti formali della Regione, ogni nuovo piano urbanistico comunale e/o relativa variante dovrà essere preventivamente sottoposto a preventiva “verifica di assoggettabilità” e se occorre a Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

### **Articolo 7 Rapporti con la programmazione economica**

Per il suo carattere strategico, il PdA riveste particolare significato nei confronti della programmazione economica.

Esso assume il ruolo di “quadro di coerenza” territoriale per gli investimenti pubblici che a qualsiasi titolo la Provincia intenderà localizzare nell’area.

Le decisioni di spesa della Provincia in termini di localizzazione sul territorio di risorse finanziarie pubbliche devono essere coerenti con le previsioni del presente PdA.

### **Articolo 8 Progetti di iniziativa provinciale**

Per la sua natura strategica, il presente PdA non si limita ad individuare sistemi di tutela e vincolo del territorio, ma contiene elementi di intervento attivo e propositivo (progetti di intervento), definendo le condizioni di contesto necessarie per la loro attuazione

I progetti di iniziativa provinciale possono essere condotti in prima persona dalla Provincia (che se ne fa carico in termini di risorse finanziarie) o possono essere proposti e coordinati dalla Provincia stessa attraverso il coinvolgimento dei Comuni competenti per territorio, della Regione e/o di altri soggetti pubblici e privati comunque interessati alla loro realizzazione.

#### **Articolo 9 Progetti strategici**

Nell'ambito dei progetti di cui la Provincia intende farsi promotore con il presente PdA si collocano i "progetti strategici", ovvero quei progetti integrati e complessi ai quali si affida il compito di creare le condizioni generali di contesto per l'implementazione del presente PdA.

Questi progetti strategici, che vengono posti dal presente PdA al centro dell'attenzione delle politiche di sviluppo da concertare con gli interlocutori istituzionali, si collocano all'interno delle linee strategiche elencate nel successivo Titolo II delle presenti norme:

- sistema della mobilità;
- sistema insediativo;
- sistema produttivo;
- salvaguardia e valorizzazione del territorio agricolo;
- tutela e valorizzazione dell'ambiente;
- fruizione attiva delle risorse naturali.

Gli interventi prioritari contenuti nei "progetti strategici" sono sinteticamente riportati al Titolo III, art. 50, delle presenti norme.

## TITOLO II PRESCRIZIONI DI PIANO

### CAPO I SISTEMA DELLA MOBILITÀ

#### **Articolo 10 Rete ferroviaria esistente**

La linea ferroviaria esistente Teramo-Giulianova è destinata dal PdA a svolgere il ruolo di infrastruttura portante per lo sviluppo dell'asse di fondovalle.

La valorizzazione di detta infrastruttura è condizione primaria per la riqualificazione del sistema insediativo della vallata e per lo sviluppo organico della mobilità locale.

A tal fine la linea ferrata esistente deve essere adeguata e potenziata al fine di realizzare un servizio di trasporto pubblico metropolitano ecologica in sede propria, in linea con il progetto di Servizio Ferroviario Metropolitano Regionale (SFMR) previsto nel Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT).

Ogni altra utilizzazione del tronco ferroviario in questione (compresa la sua dismissione) non è coerente con il progetto di sviluppo territoriale contenuto nel PdA e quindi deve essere considerata non ammissibile.

#### **Articolo 11 Nuovi tronchi ferroviari**

Sono i tracciati previsti per la progettazione e la successiva realizzazione di nuovi tronchi ferroviari necessari al completamento, allo sviluppo e al potenziamento della rete metropolitana di superficie per il trasporto pubblico locale su ferro.

Si tratta del tronco di prevista realizzazione in ambito urbano della città di Teramo (prolungamento della linea fino a Scapriano) e del raccordo proposto per il collegamento diretto della linea regionale Teramo-Giulianova con la linea adriatica della rete ferroviaria nazionale (bretella tra le stazioni di Colleranesco e Cologna Spiaggia).

Detti tracciati, così come indicati (in via del tutto preliminare) nelle tavole del PdA, sono da intendere come linee generatrici del "corridoio" di possibile localizzazione della realizzando infrastruttura.

In questi "corridoi", individuati con un margine di trenta metri per lato dalla linea del tracciato, è inibita ogni trasformazione del territorio che non sia funzionale alla realizzazione dei tronchi ferroviari stessi; la più esatta definizione del reale sedime della infrastruttura è rinviata alla progettazione definitiva delle opere e potrà essere modificata rispetto a quanto sommariamente previsto in questa fase.

Il PdA individua, anche, la possibilità di proseguire in futuro la linea ferrata per il trasporto pubblico locale in sede propria fino a Montorio al Vomano, realizzando così una connessione di trasporto pubblico su ferro tra la costa adriatica ed il Parco

Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga, funzionale allo sviluppo di una attività turistica ecologicamente sostenibile.

**Articolo 12 Stazioni esistenti**

Si tratta delle stazioni (e/o fermate) ferroviarie esistenti che devono essere valorizzate per diventare elementi strutturanti delle nuove centralità urbane.

In esse sono da mantenere, potenziare o realizzare *ex novo* edifici (nel caso delle “stazioni”) e/o attrezzature (nel caso delle “fermate”) al servizio degli utenti del trasporto pubblico su ferro, privilegiando le possibili interconnessioni con le altre modalità di trasporto.

**Articolo 13 Nuove stazioni di progetto**

Si tratta delle nuove stazioni (e/o fermate) ferroviarie da prevedere perché possano strutturare nuove centralità urbane.

In esse sono da mantenere, potenziare o realizzare *ex novo* edifici (nel caso delle “stazioni”) e/o attrezzature (nel caso delle “fermate”) al servizio degli utenti del trasporto pubblico su ferro, privilegiando le possibili interconnessioni con le altre modalità di trasporto.

**Articolo 14 Viabilità di rango territoriale**

Il PdA ha individuato e indicato nelle tavole i tratti della rete stradale esistente ai quali viene affidato il ruolo di rete stradale di rango territoriale.

La rete stradale non indicata nelle tavole del piano resta destinata alle funzioni e ai ruoli che attualmente svolge.

Questi tratti della viabilità esistente devono essere potenziati e valorizzati per costituire l'ossatura portante del nuovo schema strutturale di sviluppo del territorio.

A completamento e razionalizzazione della rete stradale esistente, il PdA prevede la nuova realizzazione di alcuni tratti di infrastruttura stradale che hanno il compito di completare e razionalizzare la rete stradale di rango territoriale.

**Articolo 15 Viabilità a carattere locale**

Il PdA ha individuato e indicato nelle tavole i tratti della rete stradale e carattere locale ai quali affida un ruolo strategico all'interno del più complessivo progetto di razionalizzazione della mobilità.

La rete stradale non indicata nelle tavole del piano resta destinata alle funzioni e ai ruoli che attualmente svolge.

Questi tratti della viabilità esistente devono essere mantenuti e valorizzati per consentire l'organico sviluppo del sistema distributivo a carattere locale.

A completamento e razionalizzazione della rete stradale esistente, il PdA prevede la nuova realizzazione di alcuni tratti di infrastruttura stradale con funzione prevalente di raccordo tra la viabilità di rango territoriale e il sistema delle aree produttive.

Nell'ambito della rete stradale locale, alcune tratte possono assumere anche il ruolo di "percorsi turistico-ambientali", ai sensi del successivo art. 48 delle presenti norme.

Il progetto di PdA, inoltre, ha individuato il sistema delle "strade storiche di crinale e di pendio" al quale affidare funzioni di collegamento tra i centri urbani collinari e tra questi e il fondovalle, con valenza di percorsi caratterizzati da elevata panoramicità, funzionali allo sviluppo di itinerari turistico-culturali tematici (strade del vino, dell'olio, ecc.). In prossimità di detti percorsi, individuati con apposita simbologia nelle tavole del PdA, dovrà essere contenuta al massimo (e adeguatamente normata) la previsione di nuovi insediamenti, al fine di tutelare il pregio paesaggistico degli ambiti di crinale e di salvaguardare i relativi spazi di intervisibilità.

#### **Articolo 16    Parcheggi e aree di sosta**

L'insieme delle aree individuate è finalizzato alla realizzazione di un adeguato sistema di parcheggi a servizio delle nuove superfici commerciali di progetto, immediatamente e agevolmente connesso alla viabilità territoriale di accesso alle suddette attrezzature commerciali di rango territoriale.

I parcheggi di nuova realizzazione dovranno garantire la permeabilità del suolo alle acque meteoriche, la messa a dimora di idonea alberatura e l'uso di accorgimenti per ridurre l'impatto paesaggistico.

Nelle stesse aree possono essere realizzate strutture multipiano entro e fuori terra, fermo restando che l'area eventualmente residuale venga destinata a verde e/o a spazi comunque connessi alla mobilità e alla sosta.

#### **Articolo 17    Autoporto**

Si tratta dell'autoporto esistente a Santa Lucia di Roseto degli Abruzzi (non ancora in funzione), per il quale si conferma la destinazione d'uso, in coerenza con le decisioni programmatiche già prese ai vari livelli e i relativi atti pregressi.

#### **Articolo 18    Porto**

Si tratta del porto di Giulianova, per il quale si conferma la destinazione d'uso, puntando sull'ampliamento delle attrezzature per la pesca, sul miglioramento delle strutture per la mobilità passeggeri e sul rafforzamento della funzione cantieristica.

## CAPO II SISTEMA INSEDIATIVO

### **Articolo 19 Asse urbano di fondovalle**

È la direttrice stradale di fondovalle, rappresentata essenzialmente dalla ex SS.80 (e in parte dalla ex SS.150) che assume nel progetto di sviluppo del PdA il ruolo di asse di strutturazione dell'insediamento.

A tal fine, detto asse stradale deve essere sottoposto ad interventi di riqualificazione mirati alla creazione di percorsi con prevalenti valenze di tipo urbano:

- trattamenti particolari del fondo stradale;
- introduzione di accorgimenti per la limitazione della velocità;
- realizzazione di marciapiedi;
- arredo urbano;
- ripristino delle alberature lungo strada;
- creazione di spazi per la sosta;
- attrezzatura di fronti commerciali.

### **Articolo 20 Insediamento lineare di fondovalle**

L'insediamento lineare di fondovalle è costituito dalla conurbazione che è cresciuta, secondo una logica spontanea ed incrementale, lungo la ex SS.80 (e in parte lungo la ex SS.150) e che il PdA destina ad una progressiva politica di riqualificazione urbanistica.

In detto ambito sono ammessi e incentivati interventi che i Comuni interessati possono mettere in programma per la riorganizzazione dell'impianto urbanistico, per la rivitalizzazione delle attività urbane eventualmente esistenti e per la sostituzione edilizia, al fine di elevare il livello qualitativo dell'insediamento.

In coerenza con le indicazioni del PTP, eventuali nuovi insediamenti possono essere previsti solo in contiguità con quelli esistenti.

### **Articolo 21 Campagna urbana**

Il PdA ha individuato e perimetrato le parti di territorio agricolo che sono situate nelle immediate adiacenze dell'asse stradale di fondovalle e quindi del sistema insediativo lineare ad esso connesso.

In queste porzioni di territorio, pur restando applicabile la normativa di intervento prevista per le zone agricole (Titolo VII della LR 18/1983), è consentita la realizzazione di edifici anche se non strettamente connessi alla conduzione del fondo. Sono altresì consentite destinazioni d'uso anche non funzionali alla caratteristica agricola della zona.

I nuovi interventi devono, comunque, assumere il ruolo di riequilibrio in chiave sostenibile dell'insediamento lineare di fondovalle.

## **Articolo 22 Centralità urbane di progetto**

Sono le località, disposte lungo l'asse urbano di fondovalle di cui al precedente art. 19 delle presenti norme, che possono assurgere al ruolo di nuove centralità urbane di progetto, anche in relazione al potenziamento o alla realizzazione di nuove stazioni e/o fermate ferroviarie.

Gli ambiti individuati sono da sottoporre ad interventi di riassetto urbanistico, razionalizzazione della viabilità locale, connessione con le stazioni e/o fermate ferroviarie, riqualificazione dell'insediamento a contatto con l'asse urbano, ecc..

In queste zone, la ristrutturazione del patrimonio edilizio esistente e la realizzazione di nuove costruzioni possono essere destinate a residenza, uffici, attività commerciali e terziarie, ricettività alberghiera, ristoranti, pubblici esercizi per la somministrazione di alimenti e bevande, attrezzature per lo svago e per l'intrattenimento.

In questi ambiti è sollecitata e auspicata la localizzazione delle nuove dotazioni territoriali di cui al successivo art. 23 delle presenti norme.

La verifica dei progetti di nuovo intervento è fatta dalla Provincia in base alla rispondenza con le finalità del presente PdA e alla possibilità di un coerente inserimento nell'ambito urbano di riferimento in termini di carico urbanistico, facilità di accesso, dotazione di servizi, ecc..

## **Articolo 23 Dotazioni territoriali**

Il sistema delle "dotazioni territoriali" previsto dal PdA ricomprende i servizi pubblici di rango territoriale, le attrezzature di rilevanza sovra-comunale, le sedi per l'istruzione superiore e universitaria, i grandi poli direzionali, i centri sanitari di rango territoriale, i luoghi di eccellenza della ricerca e della produzione culturale.

Al suo interno sono compresi:

- i poli amministrativi della città di Teramo;
- lo stadio comunale di Teramo;
- gli ospedali di Teramo e Giulianova;
- i poli scolastici superiori di Teramo, Giulianova e Roseto;
- le sedi universitarie dell'ateneo di Teramo;
- l'osservatorio astronomico di Teramo;
- il polo veterinario di S.Atto;
- la nuova sede dell'istituto zoo profilattico presso Colleaterrato.

Eventuali altre localizzazioni esistenti e non indicate dal piano restano destinate alle attuali funzioni.

Altre localizzazioni (al di fuori di quelle individuate nelle tavole) possono essere proposte per la realizzazione di nuove attrezzature finalizzate all'incremento della dotazione territoriale della comunità locale; ma perché le nuove proposte possano essere considerate coerenti con il presente PdA esse devono rispondere ai seguenti requisiti:

- non devono ricadere in aree vincolate da particolari tutele nel presente piano;
- devono essere coerenti con le indicazioni generali di assetto del presente PdA;
- devono essere vicine e facilmente accessibili dalla viabilità di rango territoriale, di cui al precedente art. 14 delle presenti norme;
- devono essere connesse alla viabilità di rango territoriale attraverso specifiche infrastrutture (che, se non esistenti, devono essere ricomprese nel progetto stesso, a totale carico del soggetto che interviene);
- devono essere vicine e facilmente accessibili dalle stazioni e/o fermate del SFMR di cui al precedente art. 10 delle presenti norme;
- devono essere connesse alle stazioni e/o fermate ferroviarie attraverso specifiche connessioni ciclopedonali (che, se non esistenti, devono essere ricomprese nel progetto stesso, a totale carico del soggetto che interviene);
- devono garantire il minimo impatto ambientale e paesaggistico, eventualmente prevedendo nell'ambito dello stesso progetto di intervento le opportune misure di mitigazione degli impatti;
- devono essere motivate dall'esistenza di una domanda presunta, stimata con dati e studi specifici, per evitare sovrapposizioni e conflitti con le preesistenti dotazioni del territorio.

#### **Articolo 24 Servizi e attrezzature**

Il sistema dei servizi e delle attrezzature previsto dal PdA ricomprende i servizi e le attrezzature di cui il territorio dispone e che hanno il ruolo di soddisfacimento degli *standard* urbanistici: centri sportivi, parchi urbani, aree attrezzate per il tempo libero, attrezzature di servizio alla persona, ecc..

Eventuali altre localizzazioni esistenti e non indicate dal piano restano destinate alle attuali funzioni.

#### **Articolo 25 Centri storici**

Si tratta dei centri storici (capoluoghi di Comune e non) già individuati dal PTP, ai quali è riconosciuto il carattere di "bene urbanistico".

In essi si applica la disciplina di cui al punto 7 dell'art. 10 delle NTA del PTP.

#### **Articolo 26 Insediamenti recenti consolidati**

Si tratta degli insediamenti urbani di recente impianto, ormai consolidati, che non sono considerati appartenenti al sistema insediativo di fondovalle (da riqualificare), di cui al precedente art. 20 delle presenti norme.

In essi si applica la disciplina di cui al secondo comma del punto 4 dell'art. 18 delle NTA del PTP.

L'eventuale previsione di nuove espansioni insediative deve soddisfare i requisiti di cui ai commi 2, 3 e 4 dell'art. 17 delle NTA del PTP.

**Articolo 27    Insediamenti recenti in via di consolidamento**

Si tratta degli insediamenti urbani di recente impianto, in via di consolidamento, che non sono considerati appartenenti al sistema insediativo di fondovalle (da riqualificare), di cui al precedente art. 20 delle presenti norme.

In essi si applica la disciplina di cui al terzo comma del punto 4 dell'art. 18 delle NTA del PTP.

L'eventuale previsione di nuove espansioni insediative deve soddisfare i requisiti di cui ai commi 2, 3 e 4 dell'art. 17 delle NTA del PTP.

**Articolo 28    Nuclei e insediamenti sparsi**

Si tratta dei nuclei insediativi (rurali e non), sparsi sul territorio, ai quali non è riconosciuto il valore testimoniale di cui al successivo art. 37 delle presenti norme.

In essi si applica la disciplina di cui al quarto comma del punto 4 dell'art. 18 delle NTA del PTP.

L'eventuale previsione di nuove espansioni insediative deve soddisfare i requisiti di cui ai commi 2, 3 e 4 dell'art. 17 delle NTA del PTP.

CAPO III SISTEMA PRODUTTIVO**Articolo 29 Insedimenti produttivi**

Sono le aree già destinate ad attività produttive (industriali, artigianali, commerciali e direzionali), di competenza del consorzio ASI o di competenza diretta dei Comuni.

Dette aree restano destinate a tali insediamenti, che possono essere sottoposti ad eventuali programmi di riprogettazione in chiave sostenibile (per esempio, adeguandosi alle prescrizioni per le “aree ecologicamente attrezzate” di cui alla Delibera GR n. 1122 del 10.10.03 pubblicata sul BURA n. 16 del 11.06.04 o incentivando le aziende alla produzione di energia in proprio).

In merito alla rilocalizzazione degli insediamenti produttivi non compatibili, vige il disposto del quarto comma dell'art. 19 delle NTA del PTP.

**Articolo 30 Centri commerciali**

Sono le aree destinate alle strutture integrate per la grande distribuzione.

In esse è possibile il mantenimento e la nuova localizzazione delle grandi superfici di vendita, esistenti e/o programmate.

La progettazione dei suddetti interventi non deve comportare “costi” per la collettività, nel senso che deve prevedere l'autosufficienza in termini di costi per la realizzazione degli spazi di sosta e parcheggio, per l'adeguamento dell'accessibilità, per la riqualificazione del contesto urbano e per la mitigazione degli eventuali impatti.

La Provincia terrà conto di quanto sopra nel rilascio del suo parere di compatibilità.

**Articolo 31 Nodo plurifunzionale intermodale**

La zona è destinata allo sviluppo e alla razionalizzazione del “nodo” di Mosciano, al quale il presente PdA riconosce carattere plurifunzionale e intermodale.

Essa comprende porzioni di territorio sottoposte a specifiche prescrizioni d'uso, che nell'insieme possono essere valorizzate attraverso l'integrazione sinergica.

Nelle tavole di piano il nodo plurifunzionale intermodale è indicato con un perimetro, perché al suo interno permangono le prescrizioni normative della zonizzazione sottostante.

All'interno del perimetro individuato, la Provincia propone e promuove interventi attivi per la valorizzazione dell'integrazione sinergica tra le attività esistenti e di prossima localizzazione.

I nuovi interventi dovranno essere funzionali al raggiungimento dei seguenti obiettivi prioritari:

- riorganizzazione del ruolo strategico del sito in direzione della funzione di servizio alle politiche di valorizzazione delle risorse del contesto territoriale di riferimento;
- strutturazione dell'impianto di assetto urbanistico per rispondere alle nuove funzioni di rango territoriale;

- innalzamento della qualità urbana dell'insediamento, in chiave sostenibile;
- localizzazione di servizi e attrezzature per l'interconnessione modale, la *city-logistica*, la direzionalità, l'erogazione di servizi alle imprese, la ricettività alberghiera, ecc..

### **Articolo 32 Impianti e servizi tecnologici**

Sono le aree già destinate (o da destinare) ad impianti e servizi tecnologici di interesse generale.

Nelle aree già occupate da impianti di depurazione e trattamento fanghi, possono essere mantenute le destinazioni attuali.

Nell'area di localizzazione del bio-essiccatore resta in essere la destinazione e l'uso attuale.

Nelle aree di pertinenza del Consorzio CIRSU è consentita la prosecuzione degli attuali usi.

Nelle aree di possibile espansione delle attività del Consorzio CIRSU è consentito lo sviluppo delle funzioni previste dal Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti, adottato con delibera del Consiglio Provinciale n. 14 del 14.03.2002 ed approvato nell'ambito delle decisioni della "Nuova Programmazione, periodo 2005-2018" con delibera del Consiglio Provinciale n. 60 del 05.07.2005.

Tutti i progetti per adeguamento e/o nuova realizzazione di impianti e servizi tecnologici devono contemplare opportuni accorgimenti per la mitigazione degli impatti ambientali e paesaggistici, sempreché non siano sottoposti per legge a Valutazione di Impatto Ambientale (VIA).

### **Articolo 33 Requisiti delle aree di possibile espansione degli insediamenti produttivi**

Nuove localizzazioni produttive possono essere proposte in sede di redazione degli strumenti urbanistici comunali; ma perché le nuove proposte possano essere considerate coerenti con il presente PdA esse devono rispondere ai seguenti requisiti:

- devono rispettare le indicazioni degli artt. 17, 19 e 21 delle NTA del PTP, in particolare verificando preventivamente la saturazione delle aree già destinate ad attività produttive dal presente PdA e comunque il criterio della contiguità delle nuove localizzazioni rispetto a quelle preesistenti;
- devono garantire il minimo impatto ambientale e paesaggistico, escludendo le aree vincolate da particolari tutele nel presente PdA;
- devono essere connesse alla viabilità di rango territoriale attraverso specifiche infrastrutture (che, se non esistenti, devono essere ricomprese nel progetto stesso, a totale carico del soggetto che interviene);
- devono comunque essere progettate come "aree ecologicamente attrezzate", nel rispetto delle prescrizioni di cui alla Delibera GR n. 1122 del 10.10.03 pubblicata sul BUR n. 16 del 11.06.04, e coerentemente alle linee-guida allegate alle presenti norme.

## CAPO IV SALVAGUARDIA E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO AGRICOLO

### **Articolo 34 Aree agricole normali**

Le aree agricole normali sono destinate allo svolgimento dell'attività agricola e/o a quelle attività complementari connesse all'uso agricolo del suolo.

In esse sono ammesse destinazioni d'uso residenziali, strutture agrituristiche e/o di turismo rurale, nonché edifici a destinazione produttiva e di servizio relativi all'attività agricola, nel rispetto di quanto previsto dalla Legge Urbanistica Regionale e dall'art. 24 delle NTA del PTP.

### **Articolo 35 Aree agricole ad elevata produttività in ambito di fondovalle**

Parti specifiche del territorio agricolo, indicate in linea di prima approssimazione nel presente PdA, vengono considerate ad elevata produttività e quindi sottoposte a specifiche norme di tutela dell'attività agricola.

In tali aree dovranno essere mantenuti e riqualificati gli elementi tipici del paesaggio rurale storico, quali piantate a filari, siepi di confine, formali di irrigazione, ecc..

Gli interventi di trasformazione del quadro colturale dovranno essere sottoposti a specifiche valutazioni preventive di carattere agronomico per verificarne la compatibilità con le previsioni degli strumenti di settore.

Ogni intervento di modificazione e/o trasformazione a carattere permanente dello stato dei luoghi non dovrà produrre impatti rilevanti sul quadro ambientale, con particolare riferimento all'acquifero di superficie, a quello sotterraneo, oltre che al sistema della vegetazione ripariale.

Sono ammessi, invece, interventi di riqualificazione della rete dei percorsi interpoderali (sia a fini funzionali che turistici), nonché recuperi edilizi per la realizzazione di fattorie con finalità didattiche e/o punti di vendita diretta al consumatore di prodotti tipici locali.

Sul patrimonio edilizio esistente sono possibili interventi di recupero e ristrutturazione, nonché ampliamenti (definiti negli strumenti urbanistici comunali) delle volumetrie già destinate a residenza e/o annessi agricoli connessi alla conduzione del fondo.

### **Articolo 36 Aree agricole periurbane con significativa produttività**

In queste aree, alla caratteristica della elevata produttività agricola si sovrappone una dinamica insediativa tendente alla progressiva perdita dell'originale carattere rurale del territorio.

La tutela di queste aree è fondamentale per garantire varchi di discontinuità tra gli insediamenti, ai quali attribuire il ruolo di filtro e separazione tra i poli di espansione insediativa incrementale in forte crescita.

A tal fine, pur mantenendo il loro carattere agricolo, in queste aree non sono ammessi gli impianti produttivi ai sensi dell'art. 72 della Legge Regionale 18/1983.

In queste aree, inoltre, si applicano le prescrizioni tutte di cui all'art. 23 delle NTA del PTP.

**Articolo 37 Territorio rurale caratterizzato da buona produttività e pregio paesaggistico**

Il PdA ha individuato e perimetrato le parti del territorio rurale che presentano particolare interesse sotto il profilo economico-produttivo e/o caratteristiche di particolare pregio sotto il profilo paesaggistico.

In queste zone i piani urbanistici comunali dovranno prevedere modalità di intervento che, pur facendo riferimento alle norme generali di uso del territorio agricolo, introducano elementi di controllo delle trasformazioni del paesaggio.

**Articolo 38 Parchi agricoli tematici**

Il presente PdA ha individuato e perimetrato due "parchi agricoli tematici: il Parco del Podere Savini e il Parco delle Colline di Notaresco.

Essi comprendono porzioni di territorio sottoposte a specifiche tutele e salvaguardie, che nell'insieme possono essere valorizzate attraverso la progettazione sistemica.

Nelle tavole di piano le due aree sono indicate con un perimetro, perché al loro interno permangono le prescrizioni normative della zonizzazione sottostante.

All'interno dei due perimetri, la Provincia propone e promuove interventi attivi per la tutela e valorizzazione dell'ambiente rurale e del paesaggio agricolo, nel rispetto delle indicazioni dei Comuni competenti per territorio e delle esigenze di conduzione delle aziende agricole esistenti.

**Articolo 39 Patrimonio edilizio rurale di pregio**

Sugli edifici rurali di pregio si interviene in accordo con le linee-guida individuate dallo "Studio di fattibilità per la valorizzazione economico-turistica del territorio provinciale teramano attraverso il recupero delle masserie depositarie di solide tradizioni locali" (cosiddetto "progetto campo aperto"), approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 55 del 29.07.2008.

Fino alla più puntuale individuazione dei suddetti edifici rurali di pregio, restano in vigore le indicazioni di cui all'art. 10 delle NTA del PTP.

## CAPO V TUTELA E VALORIZZAZIONE DELL'AMBIENTE

### **Articolo 40 Aree di interesse paesaggistico-ambientale**

Nelle aree di interesse paesaggistico-ambientale, così come individuate e perimetrate dal presente PdA, si applica interamente la normativa prevista dall'art. 9 delle NTA del PTP.

In particolare, le nuove modalità di utilizzo del territorio da prevedere negli strumenti urbanistici comunali (anche in variante al sesto comma dell'art. 9 delle NTA del PTP) devono seguire i seguenti criteri di fondo:

- la destinazione d'uso delle aree, pur restando agricola, deve limitare il carico insediativo consentito a 100 metri cubi per ettaro, escludendo la realizzazione autonoma di edifici produttivi ai sensi del disposto dell'art. 72 della LR 18/83;
- i nuovi insediamenti devono essere preferibilmente localizzati in aree già antropizzate e comunque evitando le porzioni di territorio maggiormente sensibili sotto il profilo paesaggistico (crinali, luoghi cospicui, aree boscate, ecc.) e ambientale (aree golenali, fossi, calanchi, ecc.);
- i progetti di nuovo intervento edilizio devono privilegiare il ricorso a tecniche costruttive della zona, nonché l'uso di materiali tradizionali, e devono comunque relazionarsi al contesto nel quale si collocano;
- i nuovi volumi edilizi devono adeguarsi nella disposizione planimetrica e altimetrica allo stato del luoghi, nonché rispettare eventuali percorsi storici, filari alberati, piantumazioni ad alto fusto, coltivazioni agricole tradizionali e qualsiasi altro segno antropico che abbia valore testimoniale;
- le sistemazioni esterne devono privilegiare la messa a dimora di vegetazione arbustiva e ad alto fusto tipica della zona, disposta in modo da favorire il risparmio energetico attraverso la collocazione delle piante e la scelta delle essenze in ragione delle dinamiche del soleggiamento.

### **Articolo 41 Parchi naturali**

La zona è destinata alla realizzazione di un parco naturale nell'area corrispondente alla Riserva Naturale Regionale Guidata Borsacchio.

Essa comprende porzioni di territorio sottoposte a specifiche tutele e salvaguardie, che nell'insieme possono essere valorizzate attraverso la progettazione sistemica.

Nelle tavole di piano l'area è indicata con un perimetro, perché al suo interno permangono le prescrizioni normative della zonizzazione sottostante.

All'interno del perimetro individuato, la Provincia propone e promuove interventi attivi per la tutela e valorizzazione delle risorse ambientali.

Nell'area, così come riconosciute e perimetrate dal presente PdA, si applica interamente la normativa prevista dall'art. 12 delle NTA del PTP, considerando prevalente (se redatto) il Piano di Assetto Naturalistico della riserva naturale.

**Articolo 42 Aree di interesse ecologico**

Nelle aree di interesse bio-ecologico, così come individuate e perimetrare dal presente PdA, si applica interamente la normativa prevista dall'art. 5 delle NTA del PTP.

Qualsiasi nuovo intervento in quest'area, anche di tipo programmatico e/o pianificatorio, deve essere ispirato ai criteri della "Convenzione Europea sul Paesaggio" rispettandone la filosofia di fondo e le specifiche indicazioni.

**Articolo 43 Corridoi biologici e paesaggistici degli ambienti fluviali**

Nelle porzioni di territorio destinate a corridoi biologici e paesaggistici degli ambienti fluviali, così come individuate e perimetrate dal presente PdA, si applica interamente la normativa prevista dall'art. 14 delle NTA del PTP.

Qualsiasi nuovo intervento in quest'area, anche di tipo programmatico e/o pianificatorio, deve essere ispirato ai criteri della "Convenzione Europea sul Paesaggio" rispettandone la filosofia di fondo e le specifiche indicazioni.

**Articolo 44 Piani e progetti d'area a matrice ambientale e/o paesaggistica**

Nelle aree da sottoporre a piani o progetti d'area a matrice ambientale e/o paesaggistica, così come individuate e perimetrate dal presente PdA, si applica interamente la normativa prevista dall'art. 13 delle NTA del PTP.

In variante al terzo comma dell'art. 13 delle NTA del PTP, in queste aree sono ammesse azioni e consentiti interventi (puntuali e/o diffusi) finalizzati:

- alla riqualificazione dei quadri paesaggistici;
- alla eliminazione dei detrattori ambientali;
- alla messa in sicurezza del territorio;
- al disinquinamento dei corpi idrici, superficiali e di falda.

Qualsiasi nuovo intervento in quest'area, anche di tipo programmatico e/o pianificatorio, deve essere concordato con i Comuni competenti per territorio e deve essere ispirato ai criteri della "Convenzione Europea sul Paesaggio" rispettandone la filosofia di fondo e le specifiche indicazioni.

## CAPO VI FRUIZIONE ATTIVA DELLE RISORSE NATURALI

### **Articolo 45 Parco fluviale**

La zona è destinata alla creazione del parco fluviale del Tordino.

Essa comprende porzioni di territorio sottoposte a specifiche prescrizioni d'uso e di tutela, che nell'insieme possono essere valorizzate per la creazione del parco fluviale.

Nelle tavole di piano il parco fluviale del Tordino è indicato con un perimetro, perché al suo interno permangono le prescrizioni normative della zonizzazione sottostante.

All'interno del perimetro individuato, la Provincia propone e promuove interventi attivi per la creazione del parco fluviale, difende la fisionomia generale del paesaggio golenale e tutela i valori ambientali presenti.

### **Articolo 46 Parchi urbani attrezzati in ambito fluviale**

Il PdA prevede la realizzazione di parchi attrezzati in ambito golenale del fiume Tordino, da realizzare in corrispondenza delle centralità urbane (esistenti e di progetto), di cui al precedente art. 21 delle presenti norme, e ad esse connessi da appositi percorsi ciclopedonali "dedicati".

L'insieme di detti parchi urbani attrezzati si inserisce organicamente nell'ambito del previsto parco fluviale del Tordino, costituendone la parte più "strutturata" in termini di attrezzature per la fruizione organizzata della risorsa ambientale.

### **Articolo 47 Parchi territoriali attrezzati**

Le zone a parco territoriale attrezzato sono destinate al mantenimento e/o alla creazione di parchi territoriali attrezzati per la fruizione organizzata del territorio rurale di pregio, delle risorse naturali e dei sistemi ambientali.

Esse comprendono porzioni di territorio sottoposte a specifiche prescrizioni d'uso e di tutela, che nell'insieme possono essere valorizzate per la creazione dei parchi territoriali attrezzati.

Nelle tavole di piano i parchi territoriali attrezzati sono indicati con un perimetro, perché al suo interno permangono le prescrizioni normative della zonizzazione sottostante.

All'interno del perimetro individuato, la Provincia propone e promuove interventi attivi per la creazione dei parchi territoriali attrezzati, difende la fisionomia generale del paesaggio agricolo e tutela i valori ambientali presenti.

### **Articolo 48 Percorsi turistico-ambientali**

Per consentire la fruizione organizzata (anche turistica) delle risorse ambientali, ma anche per valorizzare la presenza di dette risorse nelle immediate vicinanze del nuovo sistema urbano riprogettato in chiave sostenibile, il PdA prevede la realizzazione di percorsi dedicati alla mobilità non motorizzata.

Questi percorsi sono tipizzati come segue (e individuati nelle tavole del PdA):

- a. percorso ciclabile costiero;
- b. itinerari cicloturistici da attrezzare attraverso l'adeguamento della viabilità provinciale;
- c. percorsi escursionistici attrezzati per *mountain bike*;
- d. ippovie e itinerari turistici a cavallo;
- e. percorso naturalistico per la fruizione dell'ambito golenale del fiume Tordino;
- f. percorsi di connessione tra i parchi urbani attrezzati in ambito fluviale e le fermate del sistema di trasporto pubblico su ferro;
- g. percorsi ecologici per la fruizione delle risorse ambientali rinvenibili in corrispondenza dei principali corridoi biologici.

I suddetti percorsi sono da realizzare *ex novo* o attraverso l'opportuna sistemazione di tracciati stradali esistenti.

### TITOLO III

## NORME FINALI E TRANSITORIE

#### CAPO I NORME FINALI E TRANSITORIE

##### Articolo 49 Adegamenti e deroghe

Tutti gli strumenti di pianificazione urbanistica e di programmazione economica predisposti dalla stessa Provincia di Teramo e dagli altri enti territoriali istituzionalmente competenti devono essere adeguati alle prescrizioni del presente PdA.

In particolare, i Comuni ricompresi nel perimetro di applicazione del presente PdA sono tenuti ad adeguare i loro strumenti urbanistici generali entro sei mesi dall'entrata in vigore del piano.

Trascorsi infruttuosamente i sei mesi di cui al comma precedente, il Presidente della Giunta Provinciale può promuovere l'adozione dei poteri sostitutivi attraverso la nomina di commissari *ad acta* preposti all'adeguamento dei piani urbanistici comunali alle prescrizioni del presente PdA.

Le indicazioni e le previsioni degli strumenti urbanistici generali adottati tra la data di adozione e quella di approvazione del presente PdA devono essere coerenti con le prescrizioni del presente PdA; qualora non lo siano devono comunque essere adeguati con atto aggiuntivo e integrativo entro sei mesi dalla approvazione definitiva del PdA.

Si applicano al presente PdA tutte le deroghe previste nelle norme finali e transitorie di cui all'art. 30 delle NTA del PTP.

##### Articolo 50 Sintesi degli interventi prioritari

I "progetti strategici" di cui al precedente art. 9 delle presenti norme, sono individuati in via preliminare dal presente PdA e, con riferimento alle prescrizioni del Titolo II delle presenti norme, contengono i seguenti interventi prioritari:

#### Progetto Mobilità – (M)

<b>M1</b>	- Adeguamento linea ferroviaria al SFMR (art. 10)	
<b>M2</b>	- Realizzazione nuovi tronchi ferroviari (art. 11)	
	<b>M2.1</b>	Realizzazione di raccordo per il collegamento diretto della linea di trasporto Teramo-Giulianova con la linea adriatica (bretella tra le stazioni di Cologna Spiaggia e Colleranesco)

	<b>M2.2</b>	Prolungamento della linea ferroviaria urbana dalla Stazione fino al palazzetto dello sport di Scapriano
<b>M3</b>	- Sviluppo viabilità territoriale (art. 14)	
	<b>M3.1</b>	Interventi per il completamento e la razionalizzazione della viabilità esistente e quella di area vasta di collegamento con altre realtà territoriali (Val Vibrata-Val Fino).
	<b>M3.2</b>	Realizzazione del collegamento viario tra aree industriali della Val Tordino e della Val Vomano.
	<b>M3.3</b>	Completamento dello schema viario dell'area urbana complessa di Teramo.
	<b>M3.4</b>	Realizzazione della viabilità pedecollinare di Roseto degli Abruzzi.
	<b>M3.5</b>	Realizzazione della viabilità di penetrazione urbana da Mosciano Sant'Angelo verso Giulianova (4° lotto Teramo-Mare)
<b>M4</b>	- Sviluppo viabilità locale (art. 15)	
	<b>M4.1</b>	Studio e realizzazione di viabilità locale carrabile per la zona produttiva-residenziale di Villa Pavone.
	<b>M4.2</b>	Qualificazione tracciato della SS 80 con opere per la mitigazione dell'impatto e con localizzazione di servizi urbani e alla viabilità.
	<b>M4.3</b>	Sviluppo del sistema delle viabilità tematiche (vie del vino, vie dell'olio, crinali panoramici, itinerari ciclabili su strada in sede mista) e delle viabilità legate ad ambiti con funzioni ed azioni omogenee (4C).
	<b>M4.4</b>	Dotazione di tabellonistica e segnaletica sulle principali viabilità ed interventi di messa in sicurezza.
<b>M5</b>	- Potenziamento dei trasporti collettivi e della mobilità alternativa/intermodalità	
	<b>M5.1</b>	Adozione di tecniche di trasporto urbano a basso impatto ambientale e alimentate con fonti di energia alternative.
	<b>M5.2</b>	Politiche di incentivazione e razionalizzazione della modalità di trasporto pubblico all'interno dell'area della Val Tordino e verso altri sistemi territoriali.
	<b>M5.3</b>	Sviluppo di un sistema intermodale integrato di scambio tra pedoni-bici-auto-ferrovia e realizzazione delle relative opere infrastrutturali.

**Progetto Centralità - (C)**

<b>C1</b>	- Realizzazioni nuove stazioni e/o fermate ferroviarie (art. 13)	
	<b>C1.1</b>	Progetti di riqualificazione urbanistica, sviluppo funzionale e razionalizzazione della viabilità delle aree intorno alle stazioni.
<b>C2</b>	- Creazione nuove centralità urbane (art. 22)	
	<b>C2.1</b>	Politiche del verde urbano e connessioni con il sistema fluviale del Tordino.
	<b>C2.2</b>	Politiche di incentivazione ad azioni di sostenibilità energetica ed ambientale per gli interventi edilizi.
	<b>C2.3</b>	Interventi per la dotazione di servizi di scala territoriale/locale ed azioni per la moderazione e la regolazione della viabilità urbana ed extraurbana.
	<b>C2.4</b>	Recupero dei poli industriali dismessi all'interno delle strutture urbane esistenti quali nuove centralità per la localizzazione di nuove funzioni a scala urbana e territoriale.
	<b>C2.5</b>	Riqualificazione funzionale dell'area dell'ex aeroporto di Castellalto per la localizzazione di nuove funzioni di servizio al territorio.

**Progetto Sostenibilità - (S)**

<b>S1</b>	- Adeguamento aree produttive esistenti (art. 29)	
	<b>S1.1</b>	Interventi per la riconversione produttiva e l'integrazione funzionale delle aree produttive esistenti.
	<b>S1.2</b>	Adozione di tecnologie pulite nella riconversione degli edifici produttivi esistenti attraverso l'utilizzo di tecniche costruttive, soluzioni tecnologiche e materiali ecologicamente sostenibili.
<b>S2</b>	- Realizzazione nuove "aree ecologicamente attrezzate" (art. 33)	
	<b>S2.1</b>	Politiche di sensibilizzazione degli utenti verso il concetto di "AEA" attraverso campagne informative.
	<b>S2.2</b>	Progettazione e realizzazione delle infrastrutture pubbliche necessarie per le AEA.
	<b>S2.3</b>	Politiche ed azioni di incentivazione al miglioramento delle prestazioni ambientali degli insediamenti (efficienza idrica ed energetica, uso di risorse rinnovabili, acquisti verdi, promozione di sistemi di gestione ambientale EMAS, ISO).

	<b>S2.4</b>	Sostegno a politiche di innovazione tecnologica e R&S per le imprese.
	<b>S2.5</b>	Controllo della qualità degli spazi aperti e dell'ecosistema interno alle zone produttive ed integrazione con le aree limitrofe (centri abitati).
<b>S3</b>	- Politiche ed azioni per arginare il fenomeno del consumo di suolo agricolo	
	<b>S3.1</b>	Diffusione nei P.R.G./P.R.E. dei Comuni di norme ed indirizzi che impediscono la realizzazione di nuovi insediamenti isolati o in ambiti di pregio agricolo e paesaggistico
	<b>S3.2</b>	Incentivare la localizzazione di nuovi insediamenti solo se contigui a nuclei esistenti
	<b>S3.3</b>	Azioni di contrasto al consumo di suolo attraverso operazioni di compensazione ambientale

### **Progetto Fiume - (F)**

<b>F1</b>	- Realizzazione percorso ciclo-pedonale (art. 48)	
	<b>F1.1</b>	Interventi per la realizzazione di un sistema di mobilità alternativa (ciclo-pedonale) lungo il Fiume Tordino.
	<b>F1.2</b>	Interventi per il collegamento del sistema di mobilità alternativa lungo il Fiume Tordino con altre viabilità alternative o tematiche.
<b>F2</b>	- Realizzazione parchi urbani in ambito fluviale (art. 46)	
	<b>F2.1</b>	Realizzazione di opere per la creazione di una rete ecologica tra ambiti di tutela o di valore paesaggistico.
	<b>F2.2</b>	Opere di difesa idrogeologica ed interventi di riqualificazione e sviluppo della fascia perfluviale per la messa in sicurezza e rinaturalizzazione dei corsi d'acqua.
	<b>F2.3</b>	Interventi per il collegamento funzionale tra il sistema fluviale del Tordino, gli insediamenti urbani esistenti, i sistemi collinari e le emergenze paesaggistiche/ambientali/storiche.
	<b>F2.4</b>	Interventi per la mitigazione degli impatti visivi ed ambientali sui manufatti esistenti incongrui lungo l'ambito fluviale del Fiume Tordino.

<b>F3</b>	- Interventi di salvaguardia e riqualificazione dell'ecologia dell'ambiente fluviale	
	<b>F3.1</b>	Interventi per il controllo e la riduzione dell'inquinamento puntiforme e diffuso
	<b>F3.2</b>	Azioni per il ripristino di un "indice di funzionalità fluviale" (I.F.F.) di livello II

### **Progetto Aree Rurali - (AR)**

<b>AR1</b>	- Riqualificazione territorio rurale di pregio (art. 37)	
<b>AR2</b>	- Interventi per la creazione del distretto agro-alimentare di qualità (D.A.Q.)	
	<b>AR2.1</b>	Realizzazione del centro di ricerca e sviluppo delle politiche agricole di qualità.
	<b>AR2.2</b>	Politiche di sostegno all'inserimento delle aziende del D.A.Q. nei mercati nazionali ed internazionali.
	<b>AR2.3</b>	Sviluppo di progetti di agricoltura sperimentale e d'eccellenza in collaborazione con l'Università per la salvaguardia della biodiversità e delle produzioni locali nell'ottica della creazione della filiera alimentare.
	<b>AR2.4</b>	Interventi di ripristino paesaggio agrario tipico (tessiture dei campi, siepi, alberature, aree boscate, ecc.) ed interventi di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio edilizio esistente.
	<b>AR2.5</b>	Promozione e tutela prodotti e coltivazioni tipiche del territorio (marchi DOP, DOC, DOP, ecc.).
	<b>AR2.6</b>	Politiche di sensibilizzazione delle Amministrazioni Comunali per l'individuazione delle aree agricole di tutela all'interno dei singoli strumenti di pianificazione comunale.
<b>AR3</b>	- Recupero patrimonio edilizio rurale di pregio (art. 39)	
	<b>AR3.1</b>	Implementazione del progetto "campo aperto" con l'individuazione di edifici non più necessari all'attività agricola e dei beni culturali.
<b>AR4</b>	- Recupero borghi agricoli di valore testimoniale (art. 37)	
	<b>AR4.1</b>	Implementazione del "progetto borghi" con l'individuazione dei borghi che rivestono carattere di testimonianza.

### **Progetto Qualità della Vita - (Q)**

<b>Q1</b>	- Politiche di potenziamento dei servizi alla persona	
	<b>Q1.1</b>	Realizzazione di servizi pubblici in forma accorpata nell'ambito delle centralità urbane
	<b>Q1.2</b>	Promozione di forme partecipative nella scelta delle politiche di welfare da attuare (bilancio sociale, Piano Regolatore Sociale, ascolto degli stakeholders nella scelta dei servizi)
	<b>Q1.3</b>	Razionalizzazione del sistema delle localizzazioni dei servizi in base alle effettive necessità e richieste e azione di differenziazione dei servizi offerti
	<b>Q1.4</b>	Incentivare l'utilizzo e la riconversione funzionale di edifici esistenti per usi legati ad attività sociali.
<b>Q2</b>	- Politiche di accesso alle opportunità di lavoro e di contrasto alla disoccupazione	

La realizzazione dei suddetti interventi prioritari, da affidare a successivi processi di *governance*, deve comunque essere attuata in accordo con le prescrizioni del presente PdA e con il contenuto delle presenti norme.